

191 21 MAR. 2008 *lu*

Oggetto: D.G.R. n. 5654 del 30 novembre 1999 "Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche". Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla Programmazione della rete scolastica. Anno scolastico 2009-2010.



LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alla Istruzione, diritto allo studio e formazione;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59 che prevede all'art. 21 la riorganizzazione dell'intero sistema scolastico, in funzione dell'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche;

VISTO il D.P.R. 18 giugno 1998, n. 233 di approvazione del "regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche" a norma dell'art. 21 della L. n. 59/97 ed in particolare l'art. 3 che determina iter, tempi di applicazione e attuazione del piano regionale di dimensionamento;

VISTA la D.G.R. 30 novembre 1999, n. 5654 e successive modifiche e integrazioni che ha definito, conseguentemente, il "Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche ai sensi della L.n. 59/97 e del D.P.R. n. 233/98";



VISTO il decreto legislativo n. 112/98, artt. 138 e 139, recepito dalla legge regionale n. 14/99, che delega la competenza sull'organizzazione della rete scolastica agli Enti Locali, a seguito delle linee guida definite dalle Regioni;

CONSIDERATA l'opportunità, pur nella fase di chiarificazione del quadro normativo, specialmente nei riguardi dell'istruzione tecnica e professionale, di avviare la riorganizzazione dell'intera rete scolastica;

VALUTATA la necessità di definire l'Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla Programmazione della rete scolastica. Anno scolastico 2009-2010. per le Province, i Comuni e le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, in funzione di un percorso chiaro e condiviso di riorganizzazione, per un migliore servizio in quantità e qualità agli studenti ed alle famiglie del territorio regionale;

ESPERITA la procedura di concertazione attraverso l'Osservatorio regionale per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, in cui sono presenti gli Assessori competenti delle Province, il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale e i rappresentanti del Comune di Roma, delle organizzazioni sindacali e delle Parti sociali;

RITENUTO opportuno dover procedere urgentemente in merito, anche per consentire l'attivazione della complessa procedura di partecipazione degli Enti Locali, delle Istituzioni scolastiche e delle parti sociali ai Piani di riorganizzazione provinciali entro il mese di Luglio 2008, onde permettere le nuove iscrizioni degli studenti;

L'UNANIMITA'



191 21 MAR. 2008 *ly*



DELIBERA

1. di approvare l' "Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla Programmazione della rete Scolastica. Anno scolastico 2009-2010.", come descritto nell'Allegato A, che fa parte integrante della presente deliberazione;

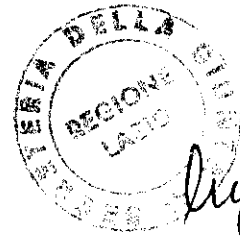
La presente deliberazione sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e ne sarà data diffusione nel sito regionale Sirio.

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI



Allegato A

31 MAR. 2008





ALLEGATO A

(Il presente allegato si compone di n. 5 pagine)

Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla Programmazione della rete Scolastica. ANNO SCOLASTICO 2009-2010.

1. Premessa

Il quadro normativo innovato nell'ambito dell'Istruzione e le variazioni demografiche conseguenti alla natalità, ai flussi migratori e ai nuovi insediamenti abitativi, esigono una significativa revisione della rete scolastica del Lazio.

Il riesame attento della distribuzione delle Istituzioni scolastiche nel territorio regionale e dell'organizzazione complessiva dell'offerta formativa laziale deve tenere conto:

- dell'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni (Legge finanziaria 2007);
- della presenza dei percorsi professionali triennali sperimentali;
- dell'attivazione dei Centri Territoriali per l'istruzione degli adulti (D.M. 25.10.2007);
- della necessità di ampliare l'offerta formativa della scuola dell'infanzia;
- delle risorse finanziarie disponibili per gli organici;
- di quanto stabilito dal D.P.R. n.233/98 per quanto attiene i parametri numerici necessari per mantenere o acquisire l'autonomia scolastica;
- dell'attuazione di quanto stabilito nell'accordo di programma regionale in materia di disabilità;
- della diffusione, del funzionamento e della messa a regime dei Poli formativi e degli istituendi ITS;

Per quanto attiene il D.P.R. n. 233/98 la valutazione di situazioni particolari, peraltro già previste dal decreto stesso, e dei flussi di crescita della popolazione residente deve essere comunque finalizzata al miglioramento e all'arricchimento dell'offerta formativa sul territorio, che tenga conto, alla luce dei fabbisogni formativi, del grado e del tipo di scuola, della sua collocazione sul territorio, della sua accessibilità, della presenza di altre agenzie formative e della vocazione socio economica e produttiva del territorio medesimo.

2. Quadro generale

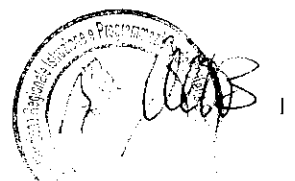
La Legge Costituzionale n° 3/2001 riconosce alle Regioni una competenza concorrente e/o esclusiva nelle politiche educative e formative.

Ai sensi degli artt. 138 e 139 del D.L.vo n. 112/98 recepito dalla L.R. n. 14/99 è riservato alla Regione l'esercizio delle funzioni e dei compiti delegati dallo Stato concernenti la programmazione, sul piano regionale, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con il piano regionale.

La Regione, pertanto, in collaborazione con gli Enti Locali, l'Ufficio Scolastico Regionale e le istituzioni scolastiche autonome, opera al fine di offrire agli studenti e alle loro famiglie una pluralità di scelte, articolate sul territorio regionale, che garantiscano l'esercizio incondizionato del diritto all'istruzione e alla formazione.

La concertazione ed il confronto a livello locale, diventano elementi indispensabili per realizzare una programmazione territoriale dell'offerta formativa che tenga conto dei flussi abitativi, delle vocazioni ambientali e dello sviluppo socio-economico del territorio, considerata altresì l'opportunità della coerenza con le dotazioni organiche definite dagli organi competenti.

L'attenzione va posta:



- sui bisogni formativi degli studenti e sul miglioramento delle condizioni di accesso all'istruzione;
- sulla qualità e sulla flessibilità organizzativa dell'offerta scolastica e formativa del territorio,
- sulle vocazioni economiche e sulle dinamiche di sviluppo del territorio.

3. Finalità della riorganizzazione della rete scolastica

Le presenti linee guida hanno lo scopo di garantire sul territorio regionale l'omogeneità degli orientamenti e la coerenza delle decisioni adottate e trasmesse dalle Province, nel rispetto dell'autonomia delle realtà locali e in sintonia con le istituzioni scolastiche.

Pertanto nell'elaborazione dei propri Piani le Province dovranno acquisire e valutare per un eventuale recepimento, le indicazioni provenienti dai Sindaci, che avranno provveduto ad acquisire i pareri dei Consigli d'Istituto delle scuole interessate alle proposte di modifica, individuando in questa forma di collaborazione istituzionale il percorso corretto, di cui la Regione terrà conto rispettando i diversi livelli e ruoli istituzionali.

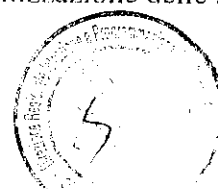
Si individuano le seguenti finalità principali:

- a) ottimizzare la dimensione delle istituzioni scolastiche del Lazio in modo da coniugare i parametri territoriali previsti dal D.P.R. n.233/98 con le specificità del territorio, anche ricorrendo, laddove ciò sia necessario, alla costituzione di istituti comprensivi in senso verticale (scuola per l'infanzia, primaria, media), ovvero in senso orizzontale (tra indirizzi affini di scuola secondaria superiore). In tale contesto, la creazione di istituti comprensivi è un'opzione tra le diverse possibili, da praticare laddove ciò sia necessario per mantenere l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche o laddove si manifestino opportunità di altro genere;
- b) rafforzare il legame tra le istituzioni scolastiche ed il territorio, inserendo l'offerta formativa all'interno di una efficace programmazione territoriale, con rapporti continuativi e sinergici fra i sistemi scolastico, formativo, universitario, socioeconomico ed istituzionale del territorio di riferimento, utilizzando ed integrando le risorse finanziarie, organizzative e formative in modo sempre più efficace;
- c) creare le migliori condizioni che favoriscano l'erogazione di un incisivo servizio di qualità da parte delle istituzioni scolastiche, ampliando l'offerta formativa rivolta al territorio, diventando in tal modo ulteriore risorsa per esso;
- d) offrire diverse opportunità formative in modo da garantire il diritto all'istruzione ed alla formazione, nel rispetto delle vocazioni culturali, produttive, formative ed occupazionali dei territori stessi ed in sintonia con i programmi di sviluppo locali e regionali;
- e) garantire un'offerta formativa lungo tutto l'arco della vita, che favorisca sia l'aggiornamento in itinere, sia il reinserimento in altri ambiti lavorativi, nella prospettiva del long life learning.

4. Piani provinciali, Piano regionale e ambiti funzionali

4.1 . I Piani provinciali

a- **Le Province**, ai sensi della normativa statale e regionale vigente e delle presenti linee guida, essendosi dotate del Comitato provinciale per la riorganizzazione della rete scolastica, al quale partecipa di diritto il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, organizzano tutte le iniziative necessarie per la presentazione alla Regione del Piano Provinciale di riorganizzazione coinvolgendo, i Sindaci dei Comuni interessati, in quanto titolari della riorganizzazione delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado del proprio territorio.



L'Assessore competente della Provincia assume il ruolo di coordinatore del Comitato provinciale e, acquisiti i pareri dei Consigli d'Istituto delle scuole interessate alle proposte di modifica, presenta la proposta di riorganizzazione degli istituti di istruzione secondaria di 2° grado di propria competenza al predetto Comitato.

Il Piano provinciale di riorganizzazione dovrà tener conto dei dati trasmessi **entro il 15 aprile** dagli Uffici Scolastici Provinciali, relativi alle iscrizioni degli alunni, distinte per comune, per istituzioni scolastiche e classi, e alle situazioni di forte sovra e sottodimensionamento evidenziate.

b- I Comuni con delibera di Giunta, sentite le scuole interessate, anche secondo aggregazioni intercomunali, - formulano, proposte ufficiali in ordine alle istituzioni scolastiche della scuola d'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado funzionanti sul territorio di competenza o, che comunque, interessano la popolazione di riferimento ed inviano le delibere al Comitato provinciale entro il **15 luglio**.

c- Indicazioni operative per i Comitati Provinciali

La programmazione della rete scolastica prevede la soppressione, l'unificazione, l'istituzione o il trasferimento di sedi, plessi ed unità delle istituzioni scolastiche che abbiano ottenuto la personalità giuridica e l'autonomia.


Particolare attenzione richiede l'autorizzazione di nuovi indirizzi di studio che deve tener conto non solo delle vocazioni economiche del territorio e della loro distribuzione, ma anche della disponibilità della dotazione finanziaria per gli organici, stabilita dalla norma.

Le modifiche all'assetto e alla localizzazione delle strutture scolastiche, come definite dal Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche (DGR n.5654 del 30.11.1999 e successive integrazioni), si configurano come azioni finalizzate essenzialmente al riequilibrio ed alla ristrutturazione della rete scolastica locale, al fine di pervenire alla definizione di assetti organizzativi stabili nel tempo.

Le finalità di razionalità e di stabilità perseguite impongono che eventuali richieste di nuove istituzioni o di modifica di quelle esistenti rispondano ai requisiti e alle caratteristiche sottoindicate:

- 1) disponibilità di locali appositamente costruiti con destinazione a scuola, o adattabili con facilità a tale specifica esigenza, fermi restando il rispetto delle attività di laboratorio e la funzionalità dei servizi culturali scolastici (biblioteche ecc.) e delle strutture di gestione (segreteria, uffici, ecc.);
- 2) previsione di popolazione stabile o in aumento, attraverso l'esame, anno per anno, dei nati residenti in età scolare o che lo diventeranno almeno nei cinque anni successivi a quello considerato. Tale elemento di conoscenza dovrà essere integrato dalla serie storica degli alunni residenti (che abbiano frequentato nel Comune considerato, o anche fuori di esso, una qualsiasi scuola, statale o paritaria) nonché dei minori stranieri o apolidi presenti (o prevedibili) nel territorio regionale;
- 3) considerazione della situazione della rete stradale e del sistema dei trasporti con relativi orari, che renda possibile una valutazione di tipo logistico, per evitare che una modifica nella distribuzione delle scuole crei squilibri impreveduti sul territorio, difficilmente superabili poi dall'ente locale di riferimento;
- 4) coerenza con la vocazione del territorio per determinati tipi di Scuola secondaria di 2° grado a legislazione vigente (Istituti d'arte, professionali alberghieri, ecc.), o motivazione, in caso di ipotesi aggiuntive, delle prevedibili positive conseguenze con una fondata valutazione di ricaduta in termini di occupazione e di sviluppo;





5) collocazione di eventuali nuove istituzioni di Scuola secondaria di 2° grado possibilmente al centro di bacini di utenza ragionevolmente ampi, tendente ad evitare che l'istituzione di un solo tipo di Scuola secondaria di 2° grado e l'impossibilità di istituirne altre per scarsità di popolazione scolastica, condizionino gli studenti ad una scelta determinata dalla facile accessibilità della sede scolastica, piuttosto che da personali inclinazioni o da risposdenze a reali bisogni formativi;

6) necessità che la distribuzione della rete scolastica venga riorientata verso soluzioni che, pur garantendo la qualità dell'offerta formativa e la ottimale distribuzione delle istituzioni scolastiche, consentano di restare in linea con le previsioni di spesa istituzionali per l'istruzione e la formazione.

d- Le Province con delibera di Giunta approvano la proposta di piano provinciale di organizzazione della rete scolastica formulata dal Comitato provinciale, la quale comprende sia le proposte inerenti la scuola secondaria superiore, compresa l'eventuale proposta di istituzione di nuovi indirizzo di studio, che le proposte dei Comuni.

La delibera di Giunta Provinciale, sia in formato cartaceo che attraverso e-mail, è inviata entro il **10 ottobre** alla Regione Lazio Direzione Regionale Istruzione, Programmazione dell'Offerta Scolastica e Formativa e Diritto allo Studio (indirizzo di posta elettronica mpbucchioni@regione.lazio.it) ed all'USR per il Lazio (indirizzo di posta elettronica direzione-lazio@istruzione.it).

Le proposte deliberate dagli Enti Locali dovranno contenere, ove necessario, la menzione dell'assunzione dei relativi oneri di legge per il buon funzionamento della scuola;

e- L'Ufficio Scolastico Regionale, che in base alla normativa vigente stabilisce la dotazione organica di ciascuna istituzione scolastica, esprime un parere motivato in merito alle proposte contenute nei Piani provinciali e le trasmette, con le stesse modalità sopraindicate, alla Regione entro il **20 ottobre**;

f- L'Osservatorio Regionale si riunirà entro il **30 Ottobre 2008** per esprimere il proprio parere;

4.2 - Piano regionale

La Regione approva il **Piano regionale tenendo conto:**

- delle proposte contenute nei Piani provinciali;
- del parere dell'Ufficio Scolastico Regionale;
- della disponibilità di risorse professionali disposte dallo Stato per l'anno scolastico di riferimento;
- dell'attuale assetto delle Scuole nella Regione;
- della coerenza delle proposte con le linee che motivano le scelte di razionalizzazione della distribuzione delle istituzioni scolastiche sul territorio;
- delle esigenze socioculturali e produttive del territorio;
- dell'ottimale distribuzione dell'offerta formativa sul territorio regionale;

Al fine di garantire la tempestiva effettuazione del complesso di procedure che condizionano il regolare inizio dell'attività didattica, la definizione degli organici di diritto e l'effettuazione del movimento del personale, il Piano sarà approvato definitivamente con Deliberazione della Giunta Regionale previo parere della Commissione consiliare competente per materia **entro il 30 novembre**.



Il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale adoterà i provvedimenti necessari per dare attuazione al Piano regionale di riorganizzazione della rete scolastica **entro il 5 dicembre**.

L'Ufficio Scolastico Provinciale effettuerà le operazioni di acquisizione delle modifiche intervenute al Sistema Informativo **entro il 15 dicembre**.

4.3 - Ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa (D.Lgs. n. 112/98 art. 138, c.1, lett.c).

La Regione considera preliminare l'individuazione e la realizzazione di ambiti territoriali ottimali entro i quali vada a collocarsi, secondo un criterio di distribuzione quantitativamente e qualitativamente equilibrata, una pluralità di funzioni e di prestazioni relativa ai diversi settori di educazione, di istruzione e di formazione.

Inoltre, la costruzione di un sistema territoriale integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, dovrà rispondere sempre più efficacemente alla domanda formativa, garantendo livelli omogenei di qualità e di efficienza su tutto il territorio regionale.

La individuazione degli ambiti a livello regionale, condotta sulla base di un'analisi fondata su un'attenta valutazione delle molteplici esigenze di fruizione dell'offerta formativa, in armonia con le competenze attribuite nella materia agli EE.LL. territoriali, sarà preceduta da un lavoro preparatorio predisposto da un "gruppo di lavoro" che tenderà a verificare in ciascuno degli ambiti stessi la presenza contestuale:

- delle diverse tipologie dell'offerta di istruzione, tramite l'azione di programmazione della rete;
- dell'offerta dei servizi e degli interventi nel campo dell'orientamento, della Formazione Professionale e delle politiche attive del lavoro in raccordo con la rete dei servizi per l'impiego e dei COL;
- dell'offerta dei servizi e degli interventi nel campo dell'educazione formale, non formale ed informale, in raccordo con i costituendi Comitati Locali per l'educazione permanente degli adulti;
- di un servizio di supporto tecnico a sostegno dell'azione di integrazione dei soggetti in difficoltà.

